



Una festa tra amici. Ma quanti ne ha Federico Fellini? Stando al numero di persone che ieri, ad ogni ora, ha affollato la sala del cinema Capranica di amici ne ha proprio tanti. Tutti lì, stakanovisti puri, a veder scorrere sullo schermo le immagini indimenticabili di 8 tra i capolavori del regista. E, giunta la sera, si sono aggiunti volti noti del mondo della politica, della cultura, del cinema per un ideale abbraccio forte ad «un sognatore da Oscar».

MARCELLA CIARNELLI

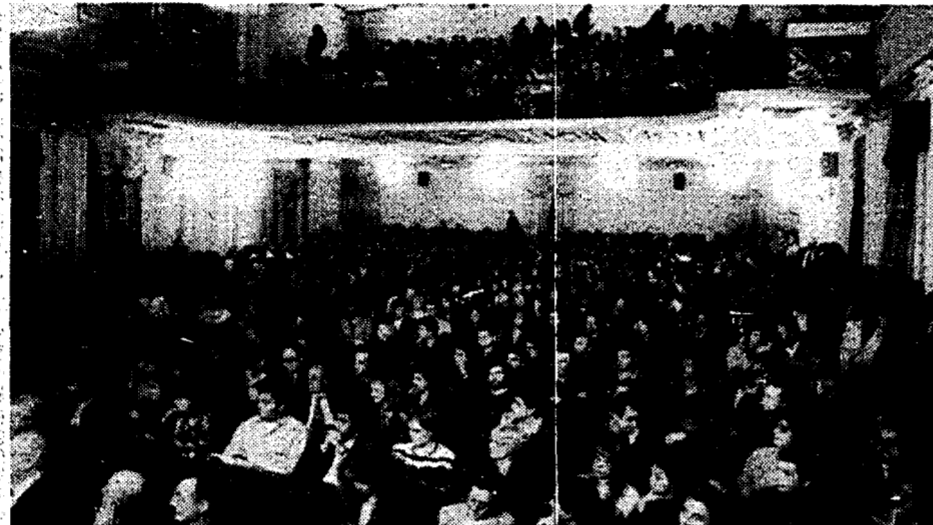
ROMA. Una giornata da Oscar. Lunga, piena, zeppa di film: otto per la precisione. E migliaia di persone, incuriosite, affascinate, desiderose di rivivere momenti importanti e scene piene di magia, che ieri hanno affollato a tutte le ore la pur ampia sala del cinema Capranica. Il regista, Federico Fellini, ha voluto dedicare al grande regista e che domani sarà replicata in contemporanea a Bologna, Milano, Napoli, Firenze, Reggio Emilia, Modena e Padova ha avuto il suo momento culminante verso le otto di sera quando, per stringere in un abbraccio ideale uno degli uomini più schivi e più geniali del cinema italiano, le prime file del cinema sono state affollate da personalità del mondo della politica, della cultura, del cinema. Tante scuse preventive per le inevitabili dimenticanze e andiamo avanti con l'elenco: i presidenti del Senato e della Camera, Spadolini e Napolitano; Ettore Scola, Carlo Verdone, Corrado Augias, le Gregori, Aldo Tortorella, Irene Bignardi, Gianni Ippoliti, Giulio Scarpati, Paola Pilagora, Alessandro Curzi, Carlo Lizzani, Francesco De Gregori, Sandro Onofri, Vincenzo Cerami, Marco Tullio Giordana, e così via. Solo che questa volta l'occasione per rivedere insieme tante persone famose non è stata dettata da una irrefrenabile voglia di passatempo. Ma, come ha detto il direttore della "Unità", Walter Veltroni, voglia di stringere in un ideale abbraccio un uomo che da par suo ha fatto funzionare quella meravigliosa macchina di sogni che è il cinema. E anche chi non ha potuto essere presente ha fatto sapere che avrebbe voluto partecipare. Lina Wertmüller ha inviato una lettera che è stata sintetizzata da Angelo Liberman, direttore generale della Cineteca nazionale grazie al quale è stato possibile realizzare la rassegna delle opere di Fellini ma anche gli appuntamenti domenicali dell'Unità al cinema Mignon. Saluto finale a Fellini di Ettore Scola e poi, di nuovo, luci spente in sala per gli ultimi due film in programma. Il Fellini-day era cominciato molte ore prima, con sparate truppe di mattinieri cinedipendenti che, già prima delle 9,30, orario fissato per l'inizio della nonstop dedicata al maestro, avevano cominciato il presidio del cinema Capranica. «Meglio avvantaggiarsi, a queste iniziative non si sa mai quale persona ci può trovare», spiega Mario, studente di architettura, felliniano da quando ha avuto il primo approccio con il cine-

Dalle 9,30 a notte fonda a migliaia in una sala cinematografica per festeggiare il regista che sta per ricevere l'Oscar alla carriera. Una nonstop dedicata dall'Unità al maestro

I presidenti di Camera e Senato, e poi attori altri registi, politici, cantautori, giornalisti. E domani si replica a Milano, Reggio Emilia, Napoli, Firenze, Modena, Bologna e Padova

La giornata di Federico il Grande

Al cinema Capranica di Roma piene per il Fellini-day



La sala del cinema Capranica gremita. Sotto, all'uscita presidenti di Senato e Camera, Spadolini e Napolitano; Verdone e Augias (foto di Alberto Pais). A destra, un disegno di Giorgio Cavazzano pubblicato sulla rivista "Il Grifo"



Da Manara a Jacovitti tutti per Federico



Come si disegnano i sogni? Provate a chiederlo a Federico Fellini, maestro di sogni e di disegni. Oppure, guardatevi l'ultimo numero della rivista "Il Grifo", quasi interamente occupata da un omaggio al grande riminese. Tavole, disegni, e fumetti firmati da Manara, Cavazzano, Staino, Mattiaccio, Alessandra, Jacovitti, Giardina, Cavazzano, Zecchi, Cicaré, Comandini, Sagromola, Semarano & Ghermandi, Ruggieri, Del Mastro, Cané, Angelici e Azzì. I colori e i toni ci sono tutti e i disegni: un po' fanno il verso al regista, un po' citano i suoi film, ma soprattutto manifestano il loro amore e debito all'immaginario di Fellini. Così, Milo Manara ridisegna una sequenza di "Giulietta degli Spiriti" con un Fellini accovacciato sul seno dell'opulenta trapezista. La stessa opulenza sessuale della cameriera Ava di Cavazzano che insidia le notti all'impossibile Federico. Oppure il tutto si stempera nella citazione della scena della nebbia in "Amarcord", reinterpretata da Vittorio Giardina; mentre il Bobo di Sergio Staino assiste sconsolato alla perdita di stinca degli stranieri nei confronti degli italiani. Con un'unica eccezione: Fellini, appunto. Fino al folgorante Cocco Bill di Jacovitti che apostrofa l'aurea statuetta con «Mondo piastrella... Perché, Oscar, sei così contento? Perché è la quinta volta che mi chiamo Federico...»

hanno approfittato di un amico arrivato per tempo e si sono fatti occupare il posto. Nella penombra, mentre scorrono le prime immagini, è tutto un gran agitarsi di mani, di richiami a mezza voce per farsi trovare o per rintracciare il proprio posto. L'appartenenza generazionale, invece, si distingue benissimo. Nonostante il buio. Ridono i ragazzi, quelli che il film lo vedono per la prima volta. Sorridono, annuiscono e ricordano i più grandi. Alla fine l'applauso è scrosciante. In pochi lasciano i posti. Qualche minuto d'intervallo e si prosegue con «La strada». Si alzano quattro suore. Ridacchiano mentre scendono lo-

loide. «Ma a Rimini ci sono anche i monumenti, non c'è solo il mare?», chiede incredula un'americana doc, in un'incertezza italiana. C'è da giurarsi che la prossima tappa del suo giro per l'Italia sarà proprio la città romagnola. Alle due del pomeriggio, o giù di lì, scocca l'ora dei panini. I gusti sono diversi anche se a prevalere è il prosciutto. In comune a questi spettatori, hanno evidentemente non solo l'amore per Fellini. Acqua a volontà, qualcuno osa una birra, le mele vanno forte. Per il caffè è tutto un contrattare tra chi va e chi resta a leggere i posti. La sala è costantemente piena. E comincia a fare un gran caldo. L'ossigeno scarseggia ma nessuno abbandona. E come si fa quando in successione sullo schermo si avviano prima «Fellini 8 e mezzo» e poi «La Casanova».

«Uno come lui non deve stare fermo Diamogli i soldi per fare altri film»

ALBERTO CRESPI

ROMA. Nell'atrio del Capranica, sui monitor, campeggia la figura imponente di Anita Ekberg. Viene in mente la famosa frase di Federico Fellini, quando la vide per la prima volta in fotografia, prima di girare «La dolce vita»: «Dio mio, non fatemela mai incontrare». Poco dopo, Carlo Lizzani (storico del cinema insigne, ricordiamolo, oltre che regista) riassume così il senso del film di Fellini, della sua cautela nei confronti del cinema e della vita: «È come aspettare una bellissima donna e sperare che non arrivi». Ecco, ieri al Capranica tutti hanno atteso Fellini sperando, un po' che non arrivasse; perché la magia sullo schermo era talmente intatta, da ispirare il desiderio che tutto rimanesse così: eterno, inconsistente, immaginario. L'insostenibile leggerezza del cinema. «Ma, a dimostrazione che Fellini è tutto e il contrario di tutto, Lizzani ha aggiunto un'altra cosa: «Ha raccontato tanta realtà italiana pur nel suo cinema così non realista». Lo ha ribadito anche Ettore Scola, nel suo discorsetto d'introduzione alla proiezione serale del «Soyuzdetfilm»: «Le opere di Fellini, come tutte le opere dei geni, non restano ferme. Cambiano ogni volta, a seconda del momento storico e dello stato d'animo di chi guarda. Ha raccontato

quarant'anni della storia d'Italia, dal benessere al caos. Lui, cost'estraneo alla politica, è stato più politico di altri. Perché se in lui cerchiamo la politica come gestione della cosa pubblica, come lotta tra fazioni, non la troveremo; ma se la cerchiamo come oggi va cercata, come passione, onestà, sentimento collettivo, allora la troviamo. Alla fine di «Prova d'orchestra», quando l'enorme palla ha distrutto l'auditorium, uno dei musicisti avanza fra le macerie e chiede al direttore: «Ma quando è successo?». Il direttore risponde: «Quando ci siamo distratti». Ecco, credo che il cinema di Fellini sia non un messaggio - lui rifiuterebbe questa parola - ma un invito a non distrarsi. Perché quando ci si distrae può succedere di tutto. Ieri, sicuramente, il pubblico non si è distratto mai. Alle 20, come annunciato, c'è stata la brevissima celebrazione alla presenza del presidente del Senato Spadolini, del presidente della Camera Napolitano, e di varie personalità del cinema e della cultura. Visti fra gli altri, come suoi diretti (e ci si perdoni qualche involontaria omissione), i citati Scola e Lizzani, Carlo Verdone, Corrado Augias, Enzo Siciliano, Francesco De Gregori, Nicola Piovani, Vincen-

zo Cerami, Gianni Ippoliti, Alessandro Curzi, Marco Tullio Giordana, Laura Pellegrini in arte Ellekappa. Ha introdotto il tutto il nostro direttore Walter Veltroni, ribadendo l'impegno dell'Unità ad essere il giornale italiano più attento al mondo del cinema. Un impegno confermato, subito dopo, da Scola: «L'attaccamento che il direttore e i redattori dell'Unità dimostrano nei confronti del cinema è una cosa bella ed importante». C'è poi stato un brevissimo intervento del dottor Liberman, in rappresentanza di Cineteca italiana e Centro sperimentale, che ha portato a Fellini i saluti («Gli ho scritto una vera e propria lettera d'amore, per cavalleria non ve la leggerò») di Lina Wertmüller, che esordì proprio come autoregista del maestro in «Oro e mezzo».

Ma in fondo la vera notizia di ieri non erano i vip, ma il pubblico che ha affollato il Capranica sin dalle 9.30 del mattino. Una conferma (la stessa cosa avviene ogni domenica al Mignon, per le «matinate» organizzate sempre dal nostro giornale) che la voglia di riappropriarsi del cinema come luogo d'incontro, magari in forme diverse dal solito, esiste: basterebbe soddisfarla. E in ultima analisi il festeggiamen-

to di ieri a Fellini vale soprattutto in termini propositivi. Potremmo fare mattina decantandovi i pregi artistici, ad esempio, del «Casanova». Sì, rivisto 17 anni dopo «Casanova» è uno straordinario film sulla tragica solitudine dell'uomo di fronte alla Storia, ma ciò che conta è averlo rivisto in una copia finalmente buona, che meriterebbe di tornare nelle sale invece di autocastarsi in città francobolli chiamati videocassette. Insomma, l'appello non può che essere uno, anzi due. Facciamo girare i film di Fellini (e non solo di Fellini, si capisce) nelle sale, creiamo finalmente quei cinema «di repertorio», destinati ai classici, che sono diffusi e frequentatissimi in città culturalmente civili come Londra, Parigi, New York. E, citando la lamentela di Verdone («Ma com'è possibile che non lo facciano più lavorare, mentre danno i soldi a tanta gente che farebbe meglio a starsene a casa?»), finiamo così: qualcuno gli permetta di fare ancora film. Anzi, diciamo proprio a tutti: alla Rai, alla Fininvest, al governo, al barista sotto casa, a Bill Clinton e Boris Eltsin, a Gesù Bambino: date i soldi a Fellini, vogliamo vedere altri suoi film da qui al Duemila.

CITROËN AX.

UN FINANZIAMENTO DI VALORE.

Citroën AX non solo è simpatica e vi è fedele, ma per starvi vicino è anche disposta a rinunciare ai suoi interessi. Da oggi, e fino al 31 marzo, avrete a disposizione due interessanti proposte. Potete avere fino a 8 milioni di finanziamento a tasso zero, pagabili in 24 comode rate mensili. Oppure, 10 milioni di finanziamento da pagare in 48 rate a tasso agevolato. Comodo.

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO* FISSO A 8 MILIONI DI 24 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 8.000.000
24 rate mensili da	Lit. 333.400
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	0%
T.A.E.G.	2,49%

FINANZIAMENTO A TASSO AGEVOLATO* FISSO A 10 MILIONI DI 48 MESI	
Importo da finanziare	Lit. 10.000.000
48 rate mensili da	Lit. 252.500
Spese apertura pratica	Lit. 200.000
T.A.N.	10,00%
T.A.E.G.	11,39%

CITROËN AX: A PARTIRE DA L. 12.835.000
PREZZO CHIAVI IN MANO *BASE LOMBARDA - LISTINO IN VIGORE ALL' 8.3.1993

vero? Citroën AX. In questo mondo che trascura i veri valori, finalmente un finanziamento di grande valore.

Se il vostro usato è veramente da "rottamare", le Concessionarie Citroën vi proporranno soluzioni alternative molto vantaggiose.

CITROËN

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. È un'offerta dei Concessionari Citroën su tutte le vetture disponibili. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Leasing sceglie TOTAL. Citroën sceglie TOTAL.